

Roma, 24 luglio 1975

Carissimi Confratelli,

come avrete appreso da vari organi d'informazione, la sera del 6 giugno scorso moriva qui in Roma il nostro carissimo confratello

mons. SECONDO GARCÍA

**Vescovo titolare di Olimpo
e già Vicario Apostolico
di Puerto Ayacucho
nel Territorio Amazonico del Venezuela.**

Era venuto ad accompagnare un gruppo di pellegrini del Venezuela per il Giubileo, e alloggiava in un albergo nei pressi del nostro Istituto di Via Marsala.

Era solito tenersi in comunicazione telefonica con numerosi amici che aveva nella Città Eterna. Nulla di strano quindi, per gli addetti all'albergo, che la sua linea rimanesse aperta anche a lungo.


Ma quella sera dopo qualche ora, insospettitamente del protrarsi oltre misura di una telefonata, entrarono nella stanza: Monsignore era morto (il medico diagnosticò una trombosi cerebrale). Aveva 75 anni e 7 mesi.

La salma fu portata nella nostra Basilica del Sacro Cuore dove venne celebrato un solenne funerale, che ho potuto presiedere con la partecipazione di gran numero di confratelli, amici e fedeli.

La provvidenziale presenza di persone molto vicine a mons. García — come mons. Ceccarelli suo successore a Puerto Ayacucho, e don Fontana anteriore Provicario — fu di molto aiuto nel superare speditamente le difficoltà relative al trasporto della salma nella sua patria di adozione, il Venezuela. I funerali celebrati a Caracas nel Tempio Nazionale San Giovanni Bosco di Altamira, a cui presero parte una ventina di Vescovi, una sessantina di sacerdoti e un'imponente moltitudine, furono il meritato trionfo dell'umile ma benvoluto figlio di Don Bosco.



Mons. Secondo García
con un giovane indio
della sua missione.



Una commovente testimonianza dell'affetto che legava il gregge al suo compianto pastore si ebbe nella città sede del Vicariato dove mons. García per 25 anni aveva curato e amato quella parte della Chiesa di Dio.

La sua vita

Mons. García era nato il 4 novembre 1899 in un piccolo villaggio della provincia di León (Spagna).

Ancor bambino emigrò coi suoi genitori nella Pampa argentina e a 16 anni entrava nel Collegio « General Acha », fondato dai Salesiani nel 1896. Per le sue doti d'ingegno, la buona indole e la sua pietà fu invitato all'aspirantato di Bernal per studiare la sua vocazione.

Di là passò al noviziato sotto la guida di mons. Costamagna e nel 1920 emise i suoi primi voti nelle mani di D. Vespignani.

Compiuto il tirocinio, nel settembre 1924 fu mandato a Torino (Crocetta) per gli studi teologici. Furono quelli per don García anni felicissimi, in cui alla scuola di valenti maestri di scienza e di salesianità più profondamente assimilò lo spirito di Don Bosco e imparò ad apprezzare l'universalità dell'opera salesiana.

Alla fine dei suoi studi conseguì la laurea in Teologia presso la facoltà del seminario di Torino, e l'8 luglio 1928 coronava i suoi sogni con l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di Maria Ausiliatrice per le mani del Card. Giuseppe Gamba.

Tornato a Bernal, fu per un anno insegnante nello studentato filosofico e incaricato degli exallievi del centro locale; quindi a Buenos Aires consigliere scolastico nella scuola professionale del Collegio Leone XIII e poi del Collegio Pio IX.

La vasta esperienza acquistata durante questi anni gli tornò assai preziosa quando don Ricaldone lo inviò a Caracas per organizzare e dirigere la scuola professionale di quella capitale.

Da quell'anno don García considerò il Venezuela come la sua seconda patria. Si mise subito con slancio all'azione: ricostruì totalmente il collegio di Sarria, ampliò i laboratori, li fornì di macchinari nuovi e nuove attrezzature, e preparò più moderni piani di studio e d'insegnamento. Questo fervore di attività servì a far maggiormente conoscere l'opera salesiana nella capitale e fuori. Ciò spiega non solo le larghe simpatie che don García seppe attrarre sulla sua persona, ma anche i generosi aiuti che gli provenivano da amici e persone facoltose, desiderose di collaborare con lui nella creazione di opere e servizi a favore della gioventù più bisognosa.

Il sessennio di direttorato e i tre anni successivi come economo ispettoriale lo hanno preparato per un più vasto e impegnativo campo di lavoro. Nel 1950 è inviato a Puerto Ayacucho come Amministratore Apostolico delle missioni dell'Alto Orinoco, di cui tre anni dopo sarà consacrato primo Vicario Apostolico.

Mons. García si diede al nuovo lavoro di costruttore e apostolo col suo abituale giovanile dinamismo. Da quel tempo si può parlare di un crescendo di iniziative e di opere. Edificò la nuova Cattedrale, il palazzo vescovile, il collegio Pio XI per le scuole primarie e tecniche, e il collegio Santa Maria Mazzarello per le alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nè la sua opera si limitò al centro del Vicariato, ma si estese per tutto il vasto territorio. Costruì collegi, eresse parrocchie e cappelle, aprì scuole e centri di evangelizzazione a Coromoto, a El Ratón, a San Fernando de Atalapo, a San Carlos de Rio Negro, a San Juan de Manapiare.



Nel 1958 organizzò la prima spedizione all'Alto Orinoco per stabilire nuovi centri missionari fra gli Indios di quelle selve sconfinite.

I padri Cocco e Bonvecchi, con l'ardore e la passione propria dei pionieri e il discernimento e lo spirito di sacrificio di autentici missionari, realizzarono i piani di Monsignore fondando qua e là varie residenze, ultima quella di Esmeralda proprio al centro del Vicariato, con due grandi collegi per ragazzi e ragazze della tribù degli Indios Waicas.

Finalmente nel 1967 Monsignore vede realizzarsi un suo sogno da lungo tempo accarezzato: la fondazione della Procura delle Missioni a Caracas, non solo come ufficio per la raccolta di fondi, ma perchè i missionari trovassero nella capitale un ambiente adatto e accogliente.

La sua figura di salesiano

Mons. García fu profondamente convinto della straordinaria validità e attualità della vocazione salesiana. Sentiva fortemente l'amore alla tradizione ricevuta dalla parola viva e dagli esempi dei primi Salesiani mandati da Don Bosco in America.

Negli ultimi anni era costante in lui il ricordo di quei grandi, e si percepiva come nei contatti della sua prima giovinezza si era forgiato quel suo spirito salesiano che seppe conservare gelosamente radicato nella vita.

Aveva sempre a fior di labbra, e ripeteva con orgoglio, certe espressioni oggi un po' desuete, ma così familiari ai salesiani della prima ora: « Il nostro Padre Don Bosco — la nostra buona Madre, Maria Ausiliatrice — conserviamo quello che è nostro, che ci è proprio ».

Sembrava che avesse un carisma speciale per ricordare costantemente a sé e agli altri i valori della tradizione salesiana mentre sapeva pure presentarsi in qualunque ambiente come sacerdote e vescovo del nostro tempo.

Uomo d'azione. Così si può qualificare mons. García. Era una caratteristica che spiccava in tutta la sua dinamica personalità. Il suo sguardo era sempre rivolto al futuro delle opere, per le quali metteva in atto la sua singolare esperienza e le naturali capacità.

Messo alla guida dell'amministrazione dell'Ispettorìa, seppe dare un impulso tale alle opere da farle avanzare e progredire con la crescita e lo sviluppo del paese. (Si devono alla sua industria e alla sua tenacia le due opere di Boleita e Altamira).

C'era da rimanere sbalorditi di fronte alla sua eccezionale resistenza al lavoro. Nè riuscivano le premurose insistenze dei confratelli e degli amici a ottenere che rallentasse il ritmo della sua attività e prendesse un periodo di distensione e di riposo.

Impressionava pure il regime semplice, povero, austero della sua vita. Egli che maneggiava somme ingenti per portare avanti le sue imprese apostoliche, era personalmente distaccato dal denaro; tutto quanto riceveva, era per le sue opere e per i suoi poveri.

La sua pietà. Quella di mons. García era una pietà semplice, senza ostentazione, ma viva e profonda, che gli conservava il respiro soprannaturale in mezzo al lavoro apostolico.

Fedele ed esatto in quanto si riferisce alla vita di preghiera, la raccomandava insistentemente agli altri come garanzia di gioiosa perseveranza nella vocazione.

Così lo ricordano i più intimi.

+

Le relazioni umane. Era amico di tutti, e la cerchia delle sue amicizie includeva personaggi dell'aristocrazia e dell'alta politica della capitale, come gli umili figli dei « barrios » e dei più sperduti casolari del territorio amazonico.

E la simpatia che sapeva destare verso la sua persona era tale che la gente si sentiva onorata di potergli fare un favore o di offrirgli un aiuto per le sue opere.

La sua bontà, la sua comprensione, la visione cristiana degli uomini e degli eventi riuscivano ad avere influssi benefici fino a livelli insospettabili. E la sua generosità era tale che in momenti difficili spontaneamente si offriva a chi era nel bisogno, qualunque ideologia professasse, a qualunque corrente politica appartenesse.

I missionari che per molti anni lavorarono con lui lo ricordano gioivale nel tratto, con un'innata capacità a creare fra i suoi un caldo gioioso spirito di famiglia. Esatto nell'adempimento dei suoi doveri, instancabile nella dedizione al lavoro apostolico, esigente ma esemplare in quello che si riferisse all'osservanza religiosa e allo spirito salesiano. Essi sono unanimi nell'affermare che mons. García come Vescovo e come salesiano seppe accordare armoniosamente gli interessi della Chiesa e della Congregazione con la promozione umana e cristiana delle popolazioni che gli erano affidate.

La lezione che ci lascia

E' stata certamente una prova ben grave per la sua tempra di indefesso lavoratore, la rinuncia al Vicariato a ragione dell'età ormai avanzata e delle malattie che lo affliggevano. Egli sentiva la sua natura che gli suggeriva di restare al suo posto, eppure chiese di essere esonerato per mettersi umilmente a disposizione del nuovo Vicario Apostolico.

Ma quel riposo che tutti speravano avrebbe preso, fu illusorio. Cominciò subito a parlare di nuovi piani di lavoro per l'organizzazione della Procura, e di animazione missionaria tra i Salesiani dell'Ispettorato, specialmente fra i più giovani confratelli delle case di formazione.

Carissimi confratelli, molte e grandiose sono le opere materiali sorte per impulso della sua indomabile attività; ma la lezione più efficace che ci lascia mons. García è la sua vita di servo devoto della Chiesa, di sacerdote e salesiano esemplare, fedelissimo agli insegnamenti di Don Bosco, profondamente penetrato della sua missione apostolica tra i giovani e i poveri.

Figure di salesiani e di missionari come questa di mons. García sono doni preziosi che il buon Dio fa alla nostra amata Congregazione. Il Signore per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco voglia regalarci tante vocazioni di questa tempra per i bisogni missionari della Congregazione.

Mentre pregate per l'anima benedetta del compianto nostro Monsignore, abbiate un ricordo anche per il vostro aff.mo

Sac. Luigi Ricceri
Rettor Maggiore

Dati per il Necrologio

Mons. Secondo GARCÍA FERNANDEZ, nato a Laguna de Negrillos (León - Spagna) il 4.12.1899; morto a Roma il 6.6.1975 a 75 anni di età, 55 di professione e 47 di sacerdozio. Fu Direttore per 9 anni, Amministratore apostolico per 3 anni e Vicario apostolico di Puerto Ayacucho per 20 anni; poi dimissionario per 7 mesi.